

CLXV SEDUTA

MARTEDI' 9 MAGGIO 1967

Presidenza del Vicepresidente GARDU

INDICE

Commemorazione degli agenti caduti a «Lardine»:	
PRESIDENTE	3301
ABIS, Assessore alla rinascita	3304
Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):	
LATTE, Assessore all'igiene e sanità	3305
MANCA	3306
GHINAMI, Assessore ai trasporti e turismo	3307-3308-3309
BRANCA	3307-3308
LIPPI SERRA	3309
CAMPUS, Assessore ai lavori pubblici	3310-3311-3313
PUDDU	3310
CONGIU	3312-3313
Legge regionale 20 maggio 1965: «Facilitazioni di viaggio agli elettori sardi emigrati», rinviata dal Governo centrale. (Discussione):	
BRANCA, relatore	3313
PERALDA, Assessore alle finanze	3314
Legge regionale 20 dicembre 1964: «Modifiche alla legge regionale 22 gennaio 1964, n. 3. Fondo di solidarietà regionale in favore delle popolazioni colpite da eccezionali calamità naturali e da eccezionali calamità atmosferiche», rinviata dal Governo centrale. (Discussione e non approvazione del passaggio alla discussione degli articoli):	
PUDDU, relatore	3314
Legge regionale 29 dicembre 1964: «Modifiche alla legge regionale 20 dicembre 1962, n. 20, concernente l'intervento straordinario della Regione per la costruzione di strade di penetrazione agraria», rinviata dal Governo centrale. (Discussione e non approvazione del passaggio alla discussione degli articoli):	
PUDDU, relatore	3314

FRAU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Commemorazione degli agenti caduti a «Lardine».

PRESIDENTE (*Si leva in piedi subito imitato da tutta l'Assemblea*). In questo momento doloroso, denso di tragiche ed ammonitrici vicende, sento, più che il desiderio, il dovere di esprimere sentimenti che so essere comuni a questa Assemblea: sentimenti di sdegno e riprovazione, di preoccupazione ma anche di speranza. Sono ancora in me, nel mio animo e quasi nei miei occhi, l'immagine e l'eco delle cose viste e sentite ieri a Nuoro, durante le esequie di un agente dell'ordine: la silenziosa, rispettosa, dolente partecipazione dell'intera cittadinanza, le accorate parole del Vescovo della Diocesi, con la finale invocazione di giustizia, *giustizia cherimos!*, la presenza, piena di significato, del Capo dello Stato, e la sua altissima allocuzione.

Tale è la situazione dell'ordine pubblico nella nostra Isola, talmente grave e drammatica, che l'intervento del Presidente della Repubblica ai funerali dell'Agente di P.S. Giovanni Bianchi, morto in conseguenza della vile aggressione di «Lardine» ha sì confermato la sua straordinaria sensibilità, ha sì commosso tutti, ma, per quanto fosse im-

La seduta è aperta alle ore 17 e 45.

provviso ed imprevisto, l'annuncio non ha sorpreso nessuno.

Certo noi Nuoresi, certo noi Sardi, avremmo desiderato ricevere in altra cornice e in altra circostanza il nostro amato Presidente. Ma la sua partecipazione al nostro dolore, alle nostre ansie, lo rende a noi ancora più caro.

Situazione grave e drammatica. Non bastavano il sacrificio, il sangue di Giovanni Bianchi: è di stamane la notizia che è deceduto anche il brigadiere Giovanni Mannu, anch'egli ferito a «Lardine». E nella notte di domenica era stato ucciso ad Orgosolo, quasi sulla porta di casa sua, un giovane diciottenne; e due giorni avanti un anziano lavoratore era stato trucidato nelle campagne di Lodè.

L'intera Nazione guarda alla Sardegna e al momento che l'Isola sta attraversando con grande preoccupazione. Tutta la stampa italiana si occupa della nostra terra, della gente sarda, dei suoi istituti. L'intera Nazione cerca di capire; ma non è facile nemmeno per noi che viviamo in questa terra capire le complesse ragioni che determinano una situazione come quella in atto; e soprattutto non è facile trovare rimedi immediati. Sappiamo tutti che cosa si deve fare per eliminare i tratti distintivi del banditismo isolano, almeno i tratti distintivi che lo differenziano dalle forme di delinquenza proprie delle società moderne. Sappiamo cioè che cosa bisogna fare nel tempo lungo per eliminare le cause profonde che caratterizzano la delinquenza isolana per le sue forme di inusitata ferocia, di inusitata determinazione alla violenza estrema. Lo sappiamo da cento anni, eppure in questi cento anni le cause di fondo non sono state tutte eliminate, se è vero che oggi ci troviamo di nuovo in una situazione che ci chiede non l'accantonamento delle iniziative da attuare nel tempo lungo, ma l'acceleramento massimo dei tempi delle riforme delle arcaiche strutture isolane: «Certi fenomeni [ha detto ieri sera a Nuoro il Presidente Saragat] che si manifestano nelle zone più povere dell'Italia nascono da una situazione di malessere le cui cause affondano le loro

radici nel passato e che sono curabili con la congiunta opera delle riforme sociali e del rinnovamento del costume, rendendo tutti equamente partecipi del progresso e del benessere generali. Ove sia insufficiente questo comune senso civico, da cui scaturiscono le forze etiche e quelle economiche» anche queste sono parole del Presidente della Repubblica «il senso di isolamento delle zone depresse si accentua, con le conseguenze dolorose per cui oggi noi tutti soffriamo. Per ciò che riguarda in particolare la Sardegna, intervengono anche speciali fattori storici, remoti e relativamente recenti, dai quali è scaturita una sorta di frustrazione, per il fatto che questa generosa terra si è sentita perennemente periferica rispetto ai complessi politici cui era aggregata. Ma questo ormai appartiene al passato».

Ha detto ancora il Presidente Saragat, la cui presenza a Nuoro era intesa a dimostrare, crediamo, anche questa verità. «Sappiamo i Sardi [egli ha aggiunto] che l'Italia democratica li considera e li sente veramente ad ogni effetto come propri figli e considera i loro problemi come problemi nazionali». La situazione presente — come emerge anche dal discorso del Capo dello Stato e da tutta la stampa italiana odierna — si è fatta tale da richiedere che dappertutto «si levino voci energiche di condanna e si formulino proposte valide», perchè oggi la situazione dell'ordine pubblico è tale da arrestare (proprio nelle zone in cui è più urgente) il lavoro necessario per attuare le riforme e creare condizioni di vita più civile. Anche un grande giornale del Nord ha visto nelle citate parole del Presidente della Repubblica sulla insufficienza del «comune senso civico», una diagnosi esatta del «tragico malessere» isolano perchè quelle parole respingono la posizione di chi proclamava risolto il problema della criminalità in conseguenza delle trasformazioni economiche avvenute nell'Isola, ma respingono anche le «soluzioni puramente socio-economiche e il loro determinismo». «L'Isola [scrive «Il Corriere della Sera»] soffre un malessere perchè la sua rinascita economica, portata avanti a ba-

se di strade, poli industriali, distributori di benzina, non è stata adeguatamente accompagnata da un'azione etica dello Stato in grado di risanare, con le scuole e la giustizia efficiente, sia le piaghe della Sardegna arcaica che quelle della Sardegna nuova». Di queste considerazioni è da dire che trascurano un fatto importante e cioè che si attende ancora l'attuazione degli aspetti economici della rinascita, e che trascurano la mancata applicazione dei principi dell'aggiuntività e del coordinamento della programmazione previsti dalla legge 588: trascurano, cioè, la sostanza del nostro voto al Parlamento in materia di programmazione; voto al Parlamento che era e resta anche voto all'intera comunità nazionale ma che evidentemente non poteva richiamare l'attenzione della stampa nazionale nella misura in cui viene richiamata dalla tragedia costituita dalla delinquenza.

Il ritardo con cui si pone mano alle riforme economiche le rende di più difficile attuazione. Proprio perchè nel passato remoto e recente ci si è appagati di temporanei arresti del fenomeno della delinquenza (ottenuti quasi esclusivamente con la forza della repressione di polizia esercitata sugli effetti ma non sulle cause di fondo), la cui rimozione invece richiedeva le riforme di struttura e morali necessarie per eliminarlo, almeno — ripeto — per eliminarne le forme che caratterizzano la delinquenza nella nostra Isola (e nella misura in cui si è operato in questi cento anni sulle strutture e sulla società civile si è avuta un'attenuazione delle forme tipiche della delinquenza, ma viviamo nel secolo XX, a 33 anni dal duemila che per i popoli più civili è già cominciato: e oggi 40 omicidi all'anno sono più gravi dei mille all'anno del secolo scorso) oggi ci troviamo in una situazione tanto difficile e precaria, con la coscienza della necessità, dell'urgenza di instaurare nel tempo breve un ordine moderno sia socio - economico sia civile, ma anche con la consapevolezza degli ostacoli che in questa direzione vengono posti dal patologico permanere di strutture arcaiche e dal patologico e contraddittorio affacciarsi delle strutture moderne. Oggi la nostra Iso-

la è alla stretta costituita dai mali delle strutture arcaiche e da quelli delle strutture moderne. Da questa stretta non si esce con la trepida speranza che i peggiori alla fine si preoccupino della sorte della Nazione, della Isola, dei loro villaggi e delle loro città, della rinascita e del progresso sociale. I malfattori non si preoccupano che di sé stessi; non vogliono nè rinascita, nè progresso, nè leggi migliori, nè strutture economiche sociali e civili più moderne e più umane, e non agiscono ormai neppure in obbedienza al cosiddetto codice arcaico della società barbaricina. Non vogliono neanche lavoro. Sono contro ogni ordinamento giuridico moderno e antico, nazionale e regionale. Vogliono danaro facile e basta. Per procurarselo sono disposti a tutto, ad uccidere modesti esercenti a La Caletta, come a Serramanna, come a Carbonia, a farsi uccidere come a Orune, a sparare sulle forze dell'ordine senza esitazioni come a Funtana Fritta e a Lardine, a perseguitare il parroco, il medico, il farmacista, l'insegnante, il pastore, l'imprenditore, a costo di privare il loro villaggio dell'assistenza medica, della farmacia e della scuola, del lavoro, in una parola della civiltà, e di ripiombarlo nella preistoria. Nelle polemiche di stampa sul fenomeno del banditismo talvolta si leggono accuse alla classe politica, nel senso che costituirebbe una remora nella lotta contro la delinquenza. Ma non c'è niente di più falso. Non c'è alcuna forza politica — evidentemente — che sia disposta a giustificare i delinquenti. Volere o non volere nell'ambito dell'ordinamento giuridico nuove leggi e riforme, non significa mai per nessuno di noi venire a patti con chi in nome delle vecchie strutture o delle nuove, viola l'ordinamento positivo.

I malfattori non hanno amici tra gli onesti, nè tra i fautori della conservazione nè tra i fautori della rivoluzione sociale. Non per i malfattori, ma per gli onesti noi difendiamo le garanzie della Costituzione repubblicana. I delinquenti non fanno politica. Chi milita in un partito politico è impegnato nella ricerca di leggi più giuste, o credute più giuste, mai nella violazione della legge, alme-

no in un ordinamento democratico come il nostro, che non considera reato l'opinione e l'organizzazione degli interessi politici e delle opinioni. Ma tutti siamo concordi nel rispetto delle leggi, chi vuole modificarle non meno di chi le vuole conservare. Tra la delinquenza e tutta la nostra società civile esiste una frattura netta, anche quando si è divisi nella individuazione delle cause e dei rimedi per eliminare i delinquenti. Anche se taluni di noi mettono l'accento sulle cose da fare per evitare che la Sardegna abbia malfattori e banditi nell'avvenire, mentre altri mettono l'accento sulle necessità di eliminare i banditi e i malfattori di oggi, noi siamo, tutti, contro i malfattori di oggi e di domani.

Il nostro appello, e prima ancora l'appello del Capo dello Stato è ai cittadini onesti perchè assumano un ruolo attivo nella difesa dai malfattori. Le forze di polizia non bastano da sole a difendere una comunità, se ogni cittadino onesto non si considera impegnato a difenderla; quanto meno non bastano più quando la situazione dell'ordine pubblico raggiunge la gravità che ha raggiunto quest'anno nella nostra Isola. La funzione di difesa della comunità prima che ai corpi specializzati appartiene al cittadino. Se le comunità sentiranno questo dovere e questa responsabilità, ecco che apparirà giustificata la speranza di giorni migliori. Erano poliziotti e cittadini i giovani che per difendere gli onesti hanno versato il sangue a Funtana Fritta e a Lardine; erano poliziotti e cittadini quelli che hanno fermato i giovani responsabili dell'eccidio di La Caletta; erano poliziotti e cittadini quelli che hanno tratto in arresto i responsabili dell'omicidio di Serramanna. Quali che siano le critiche che si possono muovere alla organizzazione delle forze dell'ordine, un dato di fatto dobbiamo sempre tenere presente: i cittadini che ne fanno parte sono in prima linea nella difesa della collettività. Le imponenti onoranze rese dalla città di Nuoro a Giovanni Bianchi stanno a significare che le popolazioni guardano con rinnovata fiducia alle forze dell'ordine. Il diaframma è caduto. Oggi gli onesti vorrebbero che ci fosse un poliziot-

to ogni cento metri. Oggi nessuna persona onesta si infastidisce se è fermata, anche ripetutamente, dalla polizia per la richiesta dei documenti. Ma tutto questo non basta. Ma la polizia non basta: è necessaria la solidarietà dei cittadini.

Da queste vicende di tragedia e di estrema violenza dobbiamo ricavare una lezione di estrema civiltà. Soltanto in questo modo potremo dimostrare che le vittime che abbiamo pianto non hanno inutilmente versato il loro sangue; soltanto se seguiamo questa strada saremo degni di loro, creando una condizione nella quale non ci siano più vittime. La lotta tra la delinquenza e la comunità è aperta e gli onesti sono tutti dalla stessa parte.

Questo impegno dovrebbe assumere la Regione nei confronti della Sardegna e la Sardegna nei confronti dell'intera Nazione. Questo il tardivo onore che possiamo rendere alle vittime della delinquenza e il tempestivo provvedimento che gli onesti sardi si attendono non dallo Stato ma da sè stessi, come singoli e come collettività.

Con questi sentimenti, presentiamo ai familiari di Giovanni Mannu, alla derelitta compagna, alle sue creature percosse da tanta sventura in così tenera età, e rinnoviamo ai congiunti di Giovanni Bianchi, al Corpo delle Guardie di P.S., nel quale queste vittime del dovere degnamente militavano, le espressioni del nostro profondo cordoglio; ed inviamo all'agente Guido Sili, costretto nel suo letto di dolore, gli auguri più fervidi della nostra assemblea.

Ha domandato di parlare il rappresentante della Giunta. Ne ha facoltà.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Mi associo alle parole pronunciate dall'onorevole Presidente del Consiglio regionale, per esprimere, a nome della Giunta regionale, il profondo cordoglio che ci ha colpiti per la caduta di servitori dello Stato nell'adempimento del loro dovere.

La tragica circostanza ci consente di riaffermare la solidarietà che noi tutti sentiamo per le forze dell'ordine, per chi al di là di

ogni sacrificio testimonia duramente il significato di una convivenza civile retta dalla giustizia nella libertà.

Respingiamo però, in questo momento così triste per la nostra Isola, la tentazione di chiuderci solamente nel nostro dolore; e non dimentichiamo lo sforzo che stiamo compiendo per uscire dallo stato di arretratezza in cui fino ad oggi siamo vissuti e raggiungere livelli di vita più dignitosi e più civili nell'ambito della comunità nazionale.

Non paia strano che anche in questa circostanza venga spontaneo richiamare alla coscienza di tutti l'obiettivo fondamentale del nostro impegno: il raggiungimento, cioè, per la nostra terra, di un avvenire migliore e più giusto. Solo in questa prospettiva, infatti, trovano giustificazione i sacrifici di chi combatte dalla parte del giusto per sanare i profondi conflitti sociali esistenti in Sardegna e le loro conseguenze.

Gianni Bianchi e Giovanni Mannu erano accomunati al nostro difficile impegno, erano due di noi: sono morti perchè noi liberamente possiamo proseguire sul cammino del nostro sviluppo economico e civile.

Questo ci induce a moltiplicare i nostri sforzi e a raccogliere l'invito, rivoltoci anche dal Capo dello Stato in occasione della sua visita, affinchè tutti noi lottiamo, con tutte le nostre forze e a qualsiasi costo, per modificare radicalmente le situazioni e gli ambienti che rendono possibili questi inqualificabili e deprecabili gesti di barbarie.

Noi chiediamo che la solidarietà che sentiamo per lo Stato e per i suoi servitori ci venga dallo Stato stesso ricambiata con un più sostanziale affiancamento ai nostri sforzi nel perseguimento della rinascita dell'Isola. Occorre però, lo ripeto, che innanzi tutto ciascuno di noi tenga costantemente presente alla propria coscienza la necessità di un impegno personale più profondo, più genuino, più generoso.

Solo questo, ne sono convinto, permetterà che questi sacrifici non restino vani episodi ma costituiscano delle tappe fruttuose della nostra storia.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per cinque minuti in segno di lutto.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 05, viene ripresa alle ore 18 e 10).

Svolgimento di interpellanza e interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

Viene svolta per prima un'interrogazione Manca agli Assessori all'igiene e sanità e agli enti locali. Se ne dia lettura.

FRAU, Segretario:

«per sapere se abbiano avuto notizia dei ripetuti e incresciosi episodi, taluni dei quali di gravità estrema, che si vanno verificando nell'ospedale psichiatrico di Sassari, ed in particolare del fatto relativo al decesso della paziente Truddaiu Caterina, avvenuto il 1° del corrente mese di maggio, la quale sarebbe stata trovata impiccata con un lenzuolo nella sua stanza di degenza; per sapere se vi siano responsabilità nella direzione dei servizi in relazione anche alla carenza di personale più volte lamentata dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, cui non sono seguiti mai gli adeguati provvedimenti.

L'intervento delle autorità appare vieppiù indispensabile, non soltanto per garantire la degenza dei pazienti ma per assicurare anche i rispettivi familiari circa la sorte dei propri congiunti ricoverati nel suddetto ospedale psichiatrico». (217)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla igiene e sanità ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

LATTE (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. Dalle informazioni assunte direttamente presso gli organi competenti circa il suicidio della ricoverata Truddaiu risulta: 1) l'azione suicida è stata improvvisa e rapidissima ed a nulla è valso l'immediato intervento dell'infermiera di turno e del medico del reparto.

Tutto il personale infermieristico era al proprio posto e nessuna responsabilità è emersa a suo carico. Del fatto fu data immediata notizia alla Procura della Repubblica, come di legge; nè risulta che in seguito agli accertamenti eseguiti siano stati rilevati elementi a carico del personale o della Direzione; 2) circa il funzionamento del luogo di cura, s'informa che dagli accurati controlli svolti da un Ispettore Generale Medico, inviato appositamente dal Ministero della Sanità, sono stati riscontrati «ordine e pulizia in tutti i reparti; servizi sufficienti e ben tenuti; nulla da rilevare circa il trattamento agli infermi». D'altronde, ad eventuali disfunzioni che si possono verificare per le deficienze edilizie e per l'angustia dei locali, l'Amministrazione Provinciale di Sassari, come è certo noto all'interrogante, sta provvedendo con la costruzione di un nuovo ospedale psichiatrico. 3) Circa la pretesa carenza di personale si rileva che il personale dell'Ospedale psichiatrico di Sassari supera, in rapporto al numero dei ricoverati, la media nazionale, come è emerso dai dati statistici accuratamente rilevati nella maggioranza degli Ospedali psichiatrici provinciali d'Italia, particolarmente in quelli delle Province settentrionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manca per dichiarare se è soddisfatto.

MANCA (P.C.I.). Signor Presidente, l'interrogazione aveva lo scopo di mettere in evidenza la resistenza opposta dall'Amministrazione provinciale di Sassari in ordine alla richiesta del personale di adeguare l'organico alle esigenze effettive di quell'Ospedale. Ora, non è accettabile il rilievo relativo al rapporto personale - ricoverati in quell'Ospedale, che l'Assessore afferma sia pressappoco analogo a quello nazionale. Perchè per questo rapporto occorre considerare il tipo di ospedale, la sua attrezzatura, la sua organizzazione. L'Ospedale psichiatrico di Sassari è vecchio, assolutamente insufficiente per attrezzature, per locali e per organizzazione dei servizi, tanto che, in occasione del decesso di un altro infermo, si ricorse all'Ospedale civile

per ottenere un determinato strumento sanitario.

Il personale dell'ospedale psichiatrico si lamenta da tempo non solo per l'organico, ma anche per la sua utilizzazione e dislocazione non razionale che impedisce di assolvere compiutamente alle responsabilità e alla funzione di ognuno. L'interrogazione è stata presentata, cogliendo l'occasione di questo triste episodio, per mettere in evidenza questo aspetto della situazione, che la risposta dello Assessore non ha colto. Certo l'Assessore non è il Procuratore della Repubblica che può ordinare determinate indagini sulle responsabilità; ma io non posso dichiararmi soddisfatto della risposta ed insisto perchè egli intervenga, non soltanto presso l'Ospedale psichiatrico di Sassari ma anche presso tante altre case di cura, perchè il personale sia adeguato alle esigenze. E non parlo solo degli infermieri, ma anche dei medici. E parlo anche delle attrezzature sanitarie.

Concludendo, mentre prendo atto del fatto che l'Assessore ha così particolareggiatamente risposto alla interrogazione, devo dire che il giudizio altamente positivo espresso dallo Ispettore inviato appositamente dal Ministero lascia allibiti. Insisto ancora, perciò, per un intervento dell'Assessore nel senso da me indicato.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Branca al Presidente della Giunta ed all'Assessore ai trasporti e turismo. Se ne dia lettura.

FRAU, Segretario:

«per sapere se risponde a verità che l'albergo di Carloforte, costruito dalla Regione, ultimato da qualche tempo, non è stato ancora messo in attività e si sta deteriorando. Nel caso affermativo, chiede di conoscere quali iniziative intendono assumere per eliminare le cause del ritardo e far subito funzionare l'opera». (101)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai

trasporti e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Con riferimento alla interrogazione indicata si fa presente che le competenze relative all'albergo turistico costruito in Carloforte località «La Caletta», a cura di questo Assessorato, sono passate a quelle dello Assessorato alle finanze in data 1° agosto 1965. A cura del medesimo l'opera è stata affidata in gestione, a seguito di regolare gara, al Comandante Federico Di Nunzio che ha provveduto all'entrata in funzione del complesso fin dal mese di maggio 1966.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca per dichiarare se è soddisfatto.

BRANCA (P.S.U.). Mi dichiaro soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Branca al Presidente della Giunta e all'Assessore ai trasporti e turismo. Se ne dia lettura.

FRAU, *Segretario*:

«per conoscere le precise intenzioni degli organi competenti relativamente alla ventilata soppressione della linea marittima Olbia - Civitavecchia.

Nel caso ciò rispondesse a verità, il sottoscritto desidera sapere quale sia stato l'atteggiamento degli uffici regionali e se non ritengano opportuno e necessario opporsi con tutti i mezzi al gravissimo provvedimento.

E' infatti noto che la Provincia di Sassari e parte di quella di Nuoro considerano il porto di Olbia come il naturale canale dei passeggeri e delle merci per l'Italia centro meridionale.

E' pure noto che il porto di Olbia, anche dal punto di vista dello sviluppo turistico della Sardegna settentrionale, ha notevolmente contribuito allo sviluppo dei traffici da e per la Sardegna.

E' altresì noto che il porto di Olbia rappresenta gran parte degli interessi economi-

ci della città e dei lavoratori di quella città che da esso ritraggono la fonte di vita.

Il sottoscritto chiede, ciò premesso, che la Giunta regionale voglia discutere con urgenza il problema trattato nella presente interrogazione». (389)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai trasporti e turismo*. In relazione all'argomento oggetto dell'interrogazione mi prego informare che il Ministero della marina mercantile ha assicurato che non è in corso alcun provvedimento di soppressione di linee di collegamento con la Sardegna.

Lo stesso Ministero ha precisato che anche per l'avvenire ritiene di poter escludere che una ristrutturazione dei servizi di preminente interesse nazionale possa comportare una qualsiasi pur minima riduzione dello attuale servizio Civitavecchia - Olbia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca per dichiarare se è soddisfatto.

BRANCA (P.S.U.). L'interrogazione traeva origine, come gli onorevoli consiglieri sanno, dalla situazione di incertezza determinatasi in Sardegna, e soprattutto nella Sardegna settentrionale e ad Olbia, per la ventilata soppressione della linea marittima Olbia - Civitavecchia. Io prendo atto delle comunicazioni e delle assicurazioni dell'Assessore, però vorrei raccomandare che la Giunta vigili affinché non venga in mente, come in effetti era avvenuto, a determinati organi ministeriali, la possibile soppressione di questa importantissima linea di comunicazione.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza Branca al Presidente della Giunta e all'Assessore ai trasporti e turismo. Se ne dia lettura.

FRAU, *Segretario*:

«per sapere se siano a conoscenza del disservizio esistente nel campo dei collegamenti

aerei con la Sardegna, disservizio che nel volgere di cinque giorni si è manifestato, p. es., il 1° maggio quando l'aereo di linea che sarebbe dovuto partire da Fiumicino alle 9, dopo la permanenza sul mezzo dei passeggeri per più di 30 minuti, non è più partito perchè guasto; ed il 5 maggio quando è stato soppresso il volo delle 20,30 per guasto dello aereo, e sostituito con altro volo in partenza alle ore 10,13.

Se non ritengano, poichè i casi segnalati non sono isolati: a) di protestare energicamente per questo intollerabile stato di cose; b) di chiedere urgenti provvedimenti perchè gli aerei vecchi o inservibili vengano immediatamente sostituiti; c) di sollecitare con ogni urgenza l'inizio dei lavori per l'ampliamento dei campi di Elmas, Alghero ed Olbia; d) di chiedere tutte le garanzie perchè il collegamento aereo con la Penisola sia normale e sicuro. L'interpellanza ha carattere di urgenza». (61)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca per illustrare la sua interpellanza.

BRANCA (P.S.U.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli inconvenienti segnalati nella interpellanza sono realmente accaduti e poichè quello dei collegamenti aerei è un problema vitale per la nostra Isola, io ritengo che la attenzione della Amministrazione regionale debba rivolgersi a questo settore con particolare cura. In effetti gli inconvenienti da me segnalati potrebbero aggiungersi a numerosissimi altri dei quali non ho avuto notizia, o almeno non ho avuto notizia diretta, ma che, è noto, sono occorsi ed occorrono continuamente. A me sembra che questi inconvenienti potrebbero essere eliminati almeno in parte se si provvedesse a dotare le linee da e per la Sardegna dei Caravelle e dei nuovi mezzi aerei che l'esperienza ha dimostrato e rivelato più sicuri. Mi auguro perciò che l'interessamento della Giunta, come proposto nella interpellanza, tenda a realizzare quegli obiettivi che garantiscano

una maggiore sicurezza del traffico aereo da e per la Sardegna.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti e turismo ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

GHINAMI (P.S.U.), Assessore ai trasporti e turismo. In relazione all'argomento oggetto dell'interpellanza, l'Amministrazione regionale non ha mancato di intervenire con la massima sollecitudine richiedendo al competente Ministero che la rete dei servizi interessanti la Sardegna, oltre che rispondere per numero di voli e per orari attuati alle esigenze peculiari connesse all'insularità della Regione, venga servita con aeromobili idonei e perfettamente efficienti, richiamando l'attenzione sui gravi disservizi dei quali si è fatto portavoce l'onorevole interpellante.

Non è mancato l'intervento regionale anche per ottenere che, in occasione dei ripetuti scioperi, nei servizi di emergenza venisse assicurato alla regione un numero di voli adeguato alle necessità più urgenti.

Circa i lavori nei principali aeroporti dell'Isola, si precisa: a) per quanto attiene ad Elmas, i lavori sono iniziati nel mese di gennaio del 1967 e verranno portati a termine entro un massimo di dieci mesi; b) è in corso di ultimazione a cura dell'Amministrazione regionale il progetto esecutivo del nuovo aeroporto di Olbia. Il ritardo è stato determinato dai richiesti adeguamenti del progetto secondo alcune precisazioni stabilite dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Come è noto, il finanziamento dell'opera è assicurato per il 60 per cento dallo Stato e per il 40 per cento dalla Regione che eseguirà il primo lotto; c) per lo aeroporto di Fertilia è in corso di redazione il progetto per la nuova aerostazione (adeguata al traffico nazionale ed internazionale in continuo aumento facente capo a detto scalo) per la cui realizzazione è stato assicurato il necessario finanziamento da parte dello Stato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'o-

norevole Branca per dichiarare se è soddisfatto.

BRANCA (P.S.U.). Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Lippi Serra all'Assessore ai trasporti e turismo. Se ne dia lettura.

FRAU, Segretario:

«per conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale dal 1° maggio 1967 il servizio dei traghetti da e per Carloforte, gestito dalla Società Tirrenia, verrà ridotto della metà; se cioè uno dei due mezzi attualmente in servizio sulla linea Calasetta - Carloforte andrebbe a potenziare la linea Palau - La Maddalena.

Considerato il grave danno che verrebbe a subire l'importante centro turistico di Carloforte soprattutto nel periodo estivo, il sottoscritto chiede di conoscere quali iniziative si intendano intraprendere per impedire il realizzarsi del programma della Tirrenia e ciò non solo per un giusto riconoscimento delle esigenze dell'isola di Carloforte, ma anche in considerazione del fatto che La Maddalena è sufficientemente servita sia da servizi della Tirrenia che da servizi privati.

L'interrogazione ha il carattere di massima urgenza». (399)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GHINAMI (P.S.D.I.), Assessore ai trasporti e turismo. In relazione a quanto rappresentato dall'onorevole interrogante, in ordine ad una riduzione del programma di esercizio della linea Calasetta - Carloforte gestita dalla Società «Tirrenia», posso precisare che nessuna comunicazione in tal senso è pervenuta all'Amministrazione regionale da parte del Ministero della marina mercantile. Tengo anzi a far presente che il giorno 18 aprile ultimo scorso si è tenuta presso il Comune di Carloforte una riunione da me presieduta, tra tutti i rappresentanti degli Enti pubblici in-

teressati, nella quale, oltre a provvedere al coordinamento degli orari dei servizi pubblici terrestri e marittimi da e per Carloforte, sono stati concordati nuovi orari ed un nuovo programma di esercizio delle linee Calasetta - Carloforte e Portovesme - Carloforte, con il quale sono state sostanzialmente accolte da parte della Società Tirrenia tutte le richieste avanzate dal Comune e della Pro Loco di Carloforte.

I nuovi concordati programmi di esercizio, attualmente in fase di ratifica da parte della direzione generale della Società Tirrenia e che verranno quanto prima sottoposti all'approvazione del Ministero della marina mercantile, oltre che ad una intensificazione nel numero delle corse di entrambe le linee, prevedono anche una intensificazione nei giorni festivi del periodo estivo per far fronte al maggior traffico che solitamente si registra.

Praticamente, per quanto attiene all'orario feriale, le coppie di corse che erano tre su Calasetta e cinque su Portovesme, verranno portate rispettivamente a 5 e a 7. Vi saranno normalmente, durante l'inverno, dodici coppie di corse che collegheranno Carloforte con l'Isola madre. Queste corse verranno rafforzate nel periodo estivo, ma credo di poter assicurare che anche l'Amministrazione e la pro Loco di Carloforte siano state pienamente soddisfatte della soluzione data al problema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Lippi-Serra per dichiarare se è soddisfatto.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Prendo atto, con soddisfazione, della risposta dell'onorevole Assessore, il quale, rassicurando me, rassicura ancora di più le popolazioni e gli imprenditori turistici di Carloforte e di Calasetta. Non credo però di potermi dichiarare completamente soddisfatto per la parte che attiene alle eventuali decisioni che potrebbero essere comunque prese in questo settore dal Ministero competente, perchè, se non ho capito male, l'Assessore ha detto che non era

pervenuta (e non è pervenuta a tutt'oggi) alcuna comunicazione da parte del Ministero, ma non mi pare di aver sentito che l'Assessore abbia escluso che una decisione di questo genere possa anche essere presa dal Ministero competente. Ecco, io vorrei essere rassicurato in questo senso.

GHINAMI (P.S.U.). *Assessore ai trasporti e turismo.* Le corse verranno senz'altro rafforzate.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Questa precisazione mi rassicura di più, perchè sarebbe anacronistico che, mentre ancora non si conoscono le decisioni del Ministero in questo settore, l'Assessorato del turismo predisponga programmi che potrebbero essere in qualche modo in antitesi con le decisioni future del Ministero stesso. La notizia che ha originato l'interrogazione era piuttosto ufficiale ed autorevole perchè proveniva dalla presidenza della Tirrenia. Ora le dichiarazioni dell'Assessore parrebbero escludere che la Tirrenia possa assumere in questo senso decisioni che invece sembrano già definitive. Quindi mi dichiaro soddisfatto, e ringrazio a nome di quelle popolazioni per la diligenza e la puntualità con la quale l'Assessore ha voluto affrontare il problema.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Puddu all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

FRAU, *Segretario:*

«per conoscere se non reputi necessario intervenire con urgenza presso l'A.N.A.S. onde ottenere la definitiva sistemazione con manto bituminoso del tronco stradale: bivio Escovedu - Laconi di circa 33 chilometri. Fa presente che l'arteria predetta riveste una particolare importanza attesa la sua funzione di collegamento della Barbagia e del Mandrolisai con la Marmilla e con la piana di Mogoro e Terralba. Attualmente la stessa strada è quasi impraticabile a causa dello sconnesso fondo stradale che invano, anche

nel più recente passato, si è cercato di sistemare con agglomerato di fango e ghiaia. La presente ha carattere d'urgenza». (377)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CAMPUS (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici.* Lungo la strada statale, di recente classificata, che unisce Laconi ad Uras, il Compartimento A.N.A.S. per la Sardegna ha in corso di ricostruzione un ponte e la rettifica di un tratto di strada nei pressi di Ales. Il progetto dei lavori di sistemazione generale dell'estesa di circa 15 Km. che da Uras, attraverso Morgongiori, giunge ad Ales è stato approvato in questi giorni. Saranno tra breve iniziati i lavori (di imminente appalto) del ponte pericolante ubicato alla chilometrica 5+750 nel tratto Escovedu - Laconi. Nel rimanente tratto non sono previsti, per ora, altri lavori straordinari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Puddu per dichiarare se è soddisfatto.

PUDDU (D.C.). Onorevole Assessore, mentre la ringrazio per le notizie fornite non posso non rilevare che le stesse attengono soprattutto al tratto Uras - Ales e non più propriamente a quello bivio Escovedu - Laconi, di cui alla mia interrogazione. Dalla risposta si ha anzi la certezza che l'A.N.A.S. non ha provveduto e non intende, almeno allo stato attuale, provvedere alla sistemazione del detto tronco. Ciò è grave ed allarmante se si tiene presente che la predetta strada, cioè la bivio Escovedu - Laconi, è veramente quasi impraticabile a causa del fondo stradale completamente sconnesso. Pertanto, mi permetto di chiedere all'onorevole Assessore di intervenire presso l'A.N.A.S. perchè il tratto bivio Escovedu - Laconi venga sistemato; e di ricordare che esso riveste una particolare importanza in quanto collega tutta la parte centrale della Sardegna con la piana di Terralba, di Oristano e con tutta la zona

dei Campidani. Ora, l'A.N.A.S. prevede solo la sistemazione della Uras - Ales, ma da Ales, e quindi bivio Escovedu, fino a Laconi prevede la riparazione di un ponte; poichè l'interrogazione riguardava la sistemazione del fondo stradale, implicitamente si dice che questo fondo stradale non sarà sistemato. Grazie.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Congiu - Atzeni Licio all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

FRAU, Segretario:

«per sapere se è a conoscenza della decisione presa dall'Istituto autonomo case popolari di Carbonia rivolta ad aumentare i canoni di locazione agli inquilini che avevano acquisito condizioni di favore: vecchi minatori, pensionati, dipendenti della Società Mineraria Carbonifera Sarda, dipendenti pubblici comunali; e per sapere se non intenda disporre gli opportuni interventi presso l'Istituto case popolari di Carbonia al fine di impedire l'attuazione delle gravi misure annunciate, sollecitando altresì l'Istituto stesso a cedere in proprietà agli attuali inquilini, che lo richiedessero, gli appartamenti, considerando le quote di fitto sino ad ora pagate come quota di riscatto agli effetti dell'eventuale acquisto dell'appartamento; e perchè esso Istituto si costituisca la propria riserva solo dopo che saranno effettuate le cessioni.

Queste misure sono giustificate ed imposte dalla particolare situazione edilizia di Carbonia, dalle condizioni in cui si trovano gli stabili appartenenti all'Istituto case popolari di detta città e dal doveroso rispetto dei diritti acquisiti dai lavoratori e pensionati che tanti sacrifici e lotte hanno sostenuto per la sopravvivenza e lo sviluppo del centro minerario sardo». (395)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CAMPUS (D.C.), Assessore ai lavori pub-

blici. L'Istituto per le Case Popolari (gestione speciale della Società Mineraria Carbonifera Sarda), in merito alla situazione posta in evidenza dagli onorevoli interroganti, precisa: «Fino al 31 dicembre 1966 i canoni di locazione degli alloggi di proprietà dell'Istituto Case Popolari di Carbonia erano fissati da tabelle che prevedevano tariffe differenziate a seconda che l'inquilino era un privato cittadino, oppure un dipendente da Enti pubblici, o statali, o pensionato, oppure ancora un dipendente della Società Mineraria Carbonifera Sarda ora passato all'ENEL. Quest'ultima tariffa era poi costituita da una quota minima (dalle 100 alle 400 lire mensili) a carico del lavoratore e da una quota integrativa a carico del datore di lavoro. L'ENEL, con decisione unilaterale, provvedeva a comunicare che a partire dal 1. agosto 1966 non intendeva più corrispondere la quota integrativa nè trattenere agli interessati la quota a carico dei lavoratori, per cui l'Istituto si vedeva costretto a richiedere ai singoli inquilini il pagamento dell'intero canone relativo all'alloggio da essi occupato. Contemporaneamente, e a decorrere dal 1° gennaio 1967, l'Istituto ha ritenuto più aderente ad una sana giustizia sociale, procedere all'unificazione delle tariffe, abolendo i trattamenti di favore dei quali prima venivano a beneficiare proprio quelli che ad una maggiore sicurezza d'impiego univano generalmente un reddito maggiore. Non bisogna dimenticare, infatti, che nella categoria dei cosiddetti «privati» erano compresi oltre ai piccoli commercianti ed agli ambulanti, gli artigiani, i dipendenti da imprese private, alcune categorie di pensionati e perfino i disoccupati. Con tale operazione, cioè abolizione delle tariffe di favore, si è ottenuta una generale riduzione (e non un aumento) delle tariffe normali, che pure erano in vigore sin dal 1952, e ciò naturalmente a scapito di coloro che godevano di tariffe di favore. Tuttavia, col nuovo regolamento si intende mantenere in vigore una tariffa differenziata del 30 per cento in meno a favore dei pensionati più disagiati e del 40 per cento per la frazione di Bacu Abis.

Si ritiene anche opportuno mettere in evidenza che l'Istituto, nella sua qualità di Ente morale, non può perseguire fini speculativi, per cui le tariffe rispecchiano le necessità di bilancio, come dal piano finanziario a suo tempo trasmesso ai competenti Ministeri. A tali necessità di bilancio si deve far fronte con i proventi degli affitti per cui, ammesso che non devono esistere categorie di lavoratori privilegiate a danno di altri lavoratori, si ritengono giusti i criteri adottati.

Eventuali sgravi a favore di alcune categorie di assegnatari devono essere ottenuti esclusivamente con concessioni da parte dei rispettivi datori di lavoro ed è con questo spirito che il presidente dell'Istituto si è impegnato a portare all'approvazione del Consiglio di amministrazione la concessione di un anno di proroga alle attuali condizioni (compresa l'integrazione) ai dipendenti ENEL per permettere loro di avanzare al loro Ente quelle richieste cui ritengono avere diritto. Tale proroga, se accettata dal Consiglio, comporterebbe un minore introito di circa 150 milioni, il che significa il ritardo di un anno nell'inizio di quei lavori di risanamento delle abitazioni la cui mancata esecuzione ha permesso agli onorevoli interroganti di mettere in risalto «le condizioni in cui si trovano gli stabili».

Per quanto riguarda la cessione in proprietà degli alloggi, si fa presente che l'Istituto Case Popolari di Carbonia osserva in tale campo fedelmente e rigidamente le disposizioni del D.P.R. 17 gennaio 1959, n. 2, e successive modificazioni e che la quota di riserva è stata costituita in base a criteri e ad elementi facenti parte di un piano regolarmente approvato dal Ministero dei lavori pubblici con nota n. 4245 del 22 dicembre 1962 per cui, come chiarito nella circolare ministeriale Div. 19. n. 2810 del 10 luglio 1962, tale quota di riserva deve ritenersi definitiva e non più modificabile.

E' da mettere in evidenza che dell'80 per cento degli alloggi di proprietà dell'Istituto posti in cessione a termini delle leggi suddette, a tutt'oggi ne è stato richiesto e ceduto solo circa il 5 per cento mentre sono in cor-

so di definizione le pratiche relative ad un altro 5 per cento. Il 70 per cento circa di tali alloggi, pur essendo in vendita, non sono stati richiesti dagli assegnatari».

Per quanto concerne la possibilità di considerare per gli eventuali acquirenti le quote di fitto fino ad ora pagate come quote di riscatto, poichè la competenza deve attribuirsi alla Gestione Case per lavoratori (GESCAL) in sede di soppressione della Gestione INA-Casa, ho provveduto a segnalare la situazione alla sede centrale di Roma perchè intervenga, per quanto possibile, a favore degli interessati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Congiu per dichiarare se è soddisfatto.

CONGIU (P.C.I.). Se il signor Presidente mi permette, io vorrei prima chiedere allo onorevole Assessore se, per cortesia, può rileggere le prime righe della sua risposta, perchè non ho ben capito se la risposta datami è un elaborato dell'Istituto Case Popolari, che la cortesia dell'Assessore ha voluto leggerci, o se, invece, si tratta di un punto di vista della Giunta regionale. Naturalmente, la mia risposta dipende da questa precisazione che mi permetto, signor Presidente, di richiedere all'onorevole Assessore.

PRESIDENTE. Se l'onorevole Assessore ai lavori pubblici lo ritiene, ha facoltà di parlare per dare questo chiarimento.

CAMPUS (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. L'Istituto per le Case popolari (gestione speciale della Società Mineraria Carbonifera Sarda), in merito alla situazione posta in evidenza dagli onorevoli interroganti precisa: «Fin dal 31 dicembre...

CONGIU (P.C.I.). Grazie. La risposta che io dovrei dare dovrebbe essere inviata allo Istituto per le Case Popolari e questo, effettivamente, mi mette in uno stato di notevole disagio in quanto la figura fisica di questo Ente, che pur splende nel firmamento ita-

liano, non illumina di sè quest'aula. Io ritengo di dover dichiarare la mia soddisfazione o meno quando la Giunta regionale sarda risponderà con una propria posizione alla interrogazione presentata.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Congiu - Atzeni Licio all'Assessore ai trasporti e turismo. Se ne dia lettura.

FRAU, Segretario:

«per sapere se lo stato di attrezzature portuali di Carloforte e di Portovesme sia adeguato e conforme alla messa in esercizio delle nuove navi - traghetto; e in caso negativo per conoscere quali opere siano in corso o siano previste per renderle più funzionali ai fini di una più conforme e rapida manovra di attracco e sbarco delle macchine e dei passeggeri». (227)

PRESIDENTE. A questa interrogazione risponde l'onorevole Assessore ai lavori pubblici. Ne ha facoltà.

CAMPUS (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. L'ufficio del Genio Civile Opere Marittime, interpellato nelle vie brevi, fa presente quanto segue: A) Porto di Carloforte. 1) Lo sporgente banchinato da adibirsi all'attracco delle navi traghetto sarà eseguito a cura del suddetto Ufficio entro quest'anno con i fondi del corrente esercizio. 2) Per rendere agibile ed operante la suddetta opera in qualsiasi condizione di tempo occorre prolungare le opere foranee. a) Il molo Sud o Spalmadoreddu dovrà essere prolungato per altri 40 metri lineari, per un importo di lire 69 milioni. Il progetto trovasi fermo a Roma presso il competente dicastero (Ministero dei lavori pubblici - Direzione Generale Opere Marittime) per mancanza del relativo finanziamento. b) Il molo Nord o della Sanità deve essere prolungato di 300 metri lineari, corrispondente alla prima fase di prolungamento prevista dal piano regolatore per un importo di lire 235 milioni. Anche per tale lavoro, tutto è fermo per mancanza di relativo finanziamento. Detti lavori si rendono

necessari per rendere protetti gli attracchi interni dalla traversa di libeccio - maestro.

B) Porto di Portovesme. 1) Le opere di attracco delle navi traghetto sono in corso di esecuzione ed impostate alla radice della costruenda banchina in fregio al molo di soprafflutto. 2) La Cassa per il Mezzogiorno, con il suo bilancio, ha approvato il finanziamento per la costruzione del molo di sottoflutto e l'escavazione del canale di accesso al porto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Congiu per dichiarare se è soddisfatto.

CONGIU (P.C.I.). Poichè, in generale, le ripetizioni non fanno più sorridere, prendo atto.

Discussione della legge regionale 20 maggio 1965: «Facilitazioni di viaggio agli elettori sardi emigrati», rinviata dal Governo centrale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione della legge regionale 20 maggio 1965: «Facilitazioni di viaggio agli elettori sardi emigrati», rinviata dal Governo il 2 giugno 1965; relatore l'onorevole Branca.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè non vi sono iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Branca.

BRANCA (P.S.U.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la relazione scritta, la Commissione ha, all'unanimità, suggerito e proposto al Consiglio di riapprovare questa legge concernente facilitazioni di viaggio agli elettori sardi emigrati, rinviata dal Governo. Per la verità, la Giunta e tutto il Consiglio regionale avevano, dinanzi al popolo sardo e dinanzi agli elettori emigrati, assunto l'impegno morale di risolvere questo problema, per cui riteniamo che non essendo fondati i motivi nè in fatto nè in diritto, come si dice in termini legali, la legge stessa debba essere riapprovata. Per il resto,

faccio riferimento alla relazione scritta. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

PERALDA (P.S.U.), *Assessore alle finanze*. Non ho motivi per oppormi alla riapprovazione. Consiglierei però, d'accordo con i Capigruppo, di riaffermare con un ordine del giorno la competenza della Regione a legiferare in materia.

PRESIDENTE. D'accordo. La votazione per il passaggio alla discussione degli articoli della legge regionale 20 maggio 1965 concernente facilitazioni di viaggio agli elettori emigrati è rinviata alla seduta antimeridiana di domani.

Discussione e non approvazione del passaggio alla discussione degli articoli della legge regionale 20 dicembre 1964: «Modifiche alla legge regionale 22 gennaio 1964, n. 3. Fondo di solidarietà regionale in favore delle popolazioni colpite da eccezionali calamità naturali e da eccezionali avversità atmosferiche», rinviata dal Governo centrale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della legge regionale 20 dicembre 1964: «Modifiche alla legge regionale 22 gennaio 1964, numero 3. Fondo di solidarietà regionale in favore delle popolazioni colpite da calamità e da eccezionali avversità atmosferiche», rinviata dal Governo il 30 gennaio 1965; relatore l'onorevole Puddu.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè non vi sono iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Puddu.

PUDDU (D.C.), *relatore*. Onorevoli colleghi, la Commissione, all'unanimità, non ha ritenuti fondati i motivi posti a base del rinvio. Tuttavia la stessa Commissione ha ritenuto che possano considerarsi superati tutti i motivi che avevano determinato la necessità dell'operazione di tesoreria. Raccomanda, pertanto, la non riapprovazione della legge 20 dicembre 1964.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La Giunta è d'accordo con il parere espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Discussione e non approvazione del passaggio alla discussione degli articoli della legge regionale 29 dicembre 1964: «Modifiche alla legge regionale 20 dicembre 1962, n. 20, concernente l'intervento straordinario della Regione per la costruzione di strade di penetrazione agraria», rinviata dal Governo centrale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della legge regionale 29 dicembre 1964: «Modifiche alla legge regionale 20 dicembre 1962, numero 20, concernente l'intervento straordinario della Regione per la costruzione di strade di penetrazione agraria», rinviata dal Governo il 30 gennaio 1965; relatore l'onorevole Puddu.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè non vi sono iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Puddu.

PUDDU (D.C.), *relatore*. Onorevole Presidente, anche in questo caso la Commissione, all'unanimità, ha ritenuto infondati e inconsistenti i motivi posti a base del rinvio. Però, avendo ritenuto, anche in questo caso, superati i motivi che avevano determinato la necessità dell'operazione di tesoreria la Commissione ha creduto di dover raccomandare la non riapprovazione della legge 29 dicembre 1964.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La

V LEGISLATURA

CLXV SEDUTA

9 MAGGIO 1967

Giunta è dello stesso parere della Commissione.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 18 e 55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1967